

Per Libano Zanolari

Autor(en): **Bellinelli, Eros**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **83 (2014)**

Heft 3: **Letteratura, Storia, Arti figurative**

PDF erstellt am: **29.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-583768>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

EROS BELLINELLI

Per Libano Zanolari

Un calciatore e un atleta mancato? Da ragazzo Libano Zanolari ha coltivato ambizioni sportive, ma per poter seguire i suoi sogni di gloria, nel calcio e nell'atletica, ha dovuto fare un patto con la severa mamma Rina: sì allo sport, ma solo a patto di non avere nessuna nota al di sotto del 5! Nelle condizioni di povertà d'allora forse la carriera sportiva poteva essere una buona idea, ma solo dopo un diploma da conseguire alla Scuola Cantonale di Coira. Di che tipo? Non c'è scelta, le ristrettezze economiche permettono solo i tre anni delle commerciali, non ci sono mezzi nemmeno per il quarto anno, per la maturità. Poco male: il lavoro allora è facile da trovare: un paio d'anni e poi ci saranno i soldi per andare avanti, per studiare ciò che piace, Scienze Politiche o Letteratura o Storia, sempre con un pensiero alla carriera calcistica.

Ma qui interviene il professore di Letteratura, Riccardo Tognina, un poschiavino di civile cultura e di socialità, che propone come tema di diploma una dissertazione sui giovani e il futuro dell'Europa. Senza dire una parola ne sceglie uno da mandare al Concorso Nazionale per le Giornate d'Europa delle Scuole, patrocinata dall'Unesco: il tema è quello svolto da Libano, che si classifica primo nei Grigioni e quinto su dieci in Svizzera e conquista un viaggio-premio di 20 giorni a Bruxelles e nei paesi europei con altri 200 fortunati. A questo punto Tognina, degnissimo insegnante e letterato, non ha più dubbi: Libano deve fare un «apprendistato» da giornalista alla RSI, in vista di una futura trasmissione sulle valli grigionitaliane. Detto e fatto con la collaborazione di Romerio Zala, uomo competente e generoso. Ma la possibilità di sostituire Giuseppe Albertini alle Olimpiadi di Monaco di Baviera 1972 nelle cronache di atletica cambia ancora una volta la prospettiva: addio agli studi e allo sport praticato: assunto a tempo pieno dalla TSI, il futuro è nei grandi eventi sportivi in giro per il mondo, dove Zanolari in quarant'anni di cronache televisive memorizza cambiamenti ideologici e culturali, mutamenti nei confini geografici dei paesi, conosce minoranze etniche, frequenta musei e pinacoteche.

Le «rivelazioni» delle esperienze professionali si accomunano a dolorosi eventi privati: la morte del fratello Duilio a soli trent'anni, la scomparsa della madre a 59, la sofferenza del papà, prove che portano a una maggiore comprensione degli altri, alla solidarietà, all'impegno sindacale, alla lotta per la dignità umana e aprono le porte alla poesia, già coltivata da studente e negli anni della formazione professionale.

Tutti sanno, più di me, quali sono i doni naturali della poesia, dal vitale circoscrivere alla bellezza letteraria.

A me riappare una pagina di Benedetto Croce, il maggior filosofo italiano del Novecento, che in *Filosofia, poesia e storia* si chiede cosa sia «l'espressione poetica che placa e configura il sentimento?». Limite la risposta nelle seguenti righe:

è un conoscere, che, per quanto alto e nobile, si muove necessariamente nella unilateralità della passione, nell'antinomia del bene e del male, nell'ansia del godere e del soffrire: la poesia riannoda il particolare all'universale, innalza la visione delle parti nel tutto, sul contrasto l'armonia, sull'angustia del finito la distesa dell'infinito.

L'analisi breve e profonda di Benedetto Croce assicura che la poesia è arte. Pensare e creare, ripensare e ricreare. Curare la certezza dei versi e dei perimetri delle strofe, armonizzare il pilastro del significato con la particolarità delle parole. La riunione positiva e continua si trasforma nel canto originale dell'esistenza: realtà invece di immaginazione.

In pensione Zanolari, libero da impegni professionali, individua futuri percorsi creativi, nello stesso tempo riannodando in modo sempre più intenso i rapporti con la terra, nel suo campo e nel suo frutteto a Zalende, nel comune di Brusio, traendo a contatto con la natura motivi di piacere per la moglie, per gli amici e ovviamente per sé, motivi che nutrono anche la poesia.

Per lunghi anni i commenti e le informazioni di Libano Zanolari erano stati la dorata cornice delle immagini televisive: mille giorni orsono il pensionato, libero da impegni professionali, libero di concentrarsi su nuovi percorsi creativi mi telefona, mi parla dei suoi propositi letterari. Lo invito a Banco. Libano ha scelto di non essere conduttore di automobile. Decisione rarissima e incomprensibile per innumerevoli persone: io lo capisco e lo capisce anche sua moglie Sonia che generosamente si presta a soccorrerlo.

Mi mostra fogli sparsi. Poesie. Mi chiede: «vale la pena riprendere e continuare un'attività svolta in modo irregolare durante il lavoro?». Gli dico di sì, indipendentemente da una prima lettura e dal mio parere. Leggiamo, rileggiamo. Ne vale la pena. Dividiamo i nostri incontri in mesi e anni, affinché, gradino dopo gradino, si possa giungere in cima a una scala, a un ordine nella creatività globale.

Sono chiare la sua singolarità espressiva, la solarità del racchiuso. Ci sono marginali aritmie, inutili (o mancanti) punteggiature; ma di facile controllo o di semplice riscrivere. Le mie sono osservazioni marginali. I fogli hanno pochissimi segni. La «produzione» poetica è infine sistemata grazie alla genialità consuntiva di Libano, che mi sottopone nove poesie da pubblicare nei «Quaderni grigionitaliani», risalenti a un primo periodo che va dal 1967 al 1989: aprono la porta a un'edizione completa delle liriche, chiuse nel 2011?

Personalmente ne sarei lieto: se fossi ancora un editore (in giorni lontani e generosi lo sono stato), accoglierei Libano Zanolari, specialista di giornalismo televisivo, nel pianeta della poesia.